

## CANDIDATURA AL DIRETTIVO AIPH

GIOVANNA BINO

Care amiche e cari amici, ringrazio vivamente chi ha voluto sostenermi con la sua lettera.

Mi presento brevemente. Già nei ruoli direttivi presso le sedi degli Archivi di Stato di Brindisi e di Lecce e già docente presso la Scuola di specializzazione di Archivistica Paleografia e Diplomatica (MIC) di Bari, attualmente sono Ispettrice archivistica (IAO) con decreto di nomina del Ministero della Cultura (MIC), al secondo mandato- presso la Soprintendenza archivistica e bibliografica della Puglia.

Fin dagli anni di tirocinio, di pre-ruolo e di specializzazione nelle materie attinenti alla mia professione, ho avvertito l'esigenza ed indirizzato la mia attenzione al tema della fruizione e divulgazione del patrimonio culturale, con particolare riguardo al mondo degli archivi e delle biblioteche. Pertanto, li ho sottoposti a confronto intellettuale e comparazione attraverso l'ideazione di laboratori, seminari, convegni. All'attività istituzionale ed alla progettazione culturale ho poi affiancato iniziative di comunicazione e divulgazione della storia rivolte ai cittadini e alle cittadine, realizzate in stretta sinergia con le istituzioni culturali locali, con le amministrazioni pubbliche (ho attivato laboratori didattici negli Istituti penitenziari e negli istituti scolastici primari e secondari proponendo forme attrattive di approccio alle tematiche di storia), con associazioni e fondazioni.

L'esperienza pluriennale di coordinatrice scientifica di progetti inerenti al patrimonio materiale e immateriale dei territori del Salento, mi hanno consentito di riflettere sui linguaggi e i mezzi che utilizziamo per radicare la storia nella cultura contemporanea. Nell'ambito della educazione al paesaggio, "Formare lo sguardo", promosso dal CUIS, Consorzio universitario tra alcuni comuni salentini e la Provincia di Lecce, si è rappresentato come un progetto trasversale di storia orale, di fotografia, di memorie di comunità, di testimonianze artistiche.

La mia partecipazione pluriennale all'istituto Festival Internazionale di Public History a Lecce è stata caratterizzata dalla sperimentazione di progetti di ricerca che hanno favorito la costituzione di reti nazionali ed internazionali e l'apertura di dialoghi, ove protagonisti privilegiate sono state sia le comunità, che gli individui (cito due esempi di rete: Centro Primo Levi di New York e Associazione Nazionale Dalmata Friulana). Credo che tutto ciò sia indicativo della 'potenza' dell'AIPH! I risultati di progetti vincitori (mi riferisco al Fondo Cultura 2021) per la divulgazione e fruizione dei patrimoni delle città di Lecce e di Gallipoli (due realtà a forte attrazione turistico-culturale) di cui ho la responsabilità scientifica mi danno conferma che le modalità di restituzione della Storia rispondono ad una domanda sempre più crescente di un pubblico diversificato ed al crescente coinvolgimento attivo di gruppi e comunità anche nel mondo digitale.

I miei centri di interesse sono l'associazionismo popolare e femminile, le eredità immateriali, l'uso didattico e la valorizzazione del patrimonio culturale e degli archivi (pluriennale la mia attività di valorizzazione degli Archivi scolastici, come luoghi da vivere!).

Nel mio percorso istituzionale nel Ministero e nella mia attività di collaborazione con le Istituzioni cittadine e scolastiche ho dedicato particolare attenzione alla prospettiva di genere, proponendo ed attuando progetti (laboratori e docufilm) che coinvolgono le comunità. Attualmente è in fase di avvio il Laboratorio di Public History presso la cattedra di Pedagogia sperimentale del Dipartimento di Scienze Umane e Sociali (ove collaboro), con l'intento di procedere, con il coinvolgimento degli studenti, ad una costruzione di una Mappa della memoria e della storia delle donne nel Salento (XIV-XX sec.). Il laboratorio prevede l'attiva collaborazione di alcuni Comuni della provincia di Lecce, che hanno condiviso le finalità e gli obiettivi del progetto ed il coinvolgimento anche delle comunità locali.

Ho deciso di candidarmi al Consiglio direttivo dell'Associazione Italiana di Public History per contribuire al complesso delle attività e delle sfide che la attendono; perché sono fortemente animata dal desiderio di impegnarmi negli ambiti in cui già mi spendo quotidianamente - pur tra ostacoli e difficoltà che la vita non mi ha risparmiato- anzi in quei momenti bui- non mi sono sottratta alla mission, partecipando comunque ad una delle edizioni del Festival Internazionale di public history a Lecce. Mi candido perché rispetto tutti coloro che mi hanno sostenuto e mi sostengono: uomini e donne dell'AIPH, professionisti che danno fiducia ai miei progetti, alle cose in cui credo e cioè che la public history è una preziosa risorsa per la coesione sociale favorendo la comprensione e l'incontro fra persone di differente provenienza, di generazioni diverse e con memorie talvolta contrastanti.

Sin dal 2017, ho seguito con continuità le Conferenze nazionali presentando progetti di ricerca scientifica con il CESRAM, associazione nella quale, in qualità di esperta di beni archivistici e librari offro consulenza e promuovo progetti di ricerca che hanno costituito il tema di alcuni dei panel presentati nelle precedenti Conferenze AIPH.

La partecipazione annuale alla Conferenza AIPH è occasione preziosa di confronto e di arricchimento umano e scientifico, per chi come me collabora con l'Università e le Istituzioni pubbliche. Da subito mi ha affascinato il fatto che l'Associazione si muova tra mondi diversi che devono continuare ad interagire e a trovare in AIPH un punto di riferimento e di incontro.

Mi impegnerò perché il patrimonio materiale/immateriale, con particolare attenzione a quello archivistico-bibliografico, troppo a lungo vissuto 'distante' dai suoi 'consumatori' trovi ancora maggiore rappresentazione nella Conferenza nazionale e credo che ciò possa pienamente realizzarsi attraverso l'AIPH.

Faccio parte del Gruppo di lavoro AIPH "Gender & Public History", all'interno del quale cerco di contribuire a valorizzare la presenza della storia delle donne e dei gender studies nelle pratiche di Public History (è un tema sul quale ho pubblicato vari saggi, conferenze, laboratori, filmati). Nelle precedenti edizioni ho partecipato con progetti di valorizzazione e

divulgazione di fonti sulle donne, fonti inedite che aprono alla pluralità dei racconti e delle differenze, che si intersecano e si confrontano con il nostro vissuto quotidiano.

È questo un ambito di lavoro sul quale continuerò ad impegnarmi, nella convinzione che è fondamentale fare rete, favorire la circolazione delle esperienze – anche tra saperi, discipline e professioni diverse.

Faccio parte del Gruppo di lavoro AIPH “Scuola e Puglia” dove ho avviato alcuni seminari, come d’altronde ho già fatto nel Salento per la formazione di docenti di Istituti di secondaria superiore. I laboratori didattici interattivi rappresentano un impegno nel mio percorso di AIPH.

C’è un altro ambito che mi preme e che riguarda la tutela e valorizzazione di antiche fiere e mercati, espressione dell’economia del nostro Paese: partecipo ad un progetto condotto da alcuni comuni salentini che riguarda le eredità immateriali, il cui studio e il cui processo di patrimonializzazione non può prescindere a mio giudizio dal contributo delle fonti documentarie.

Sono certa e per questo anche mi candido che AIPH- facendo rete- possa rappresentare la via da percorrere perché sia vivo e proficuo il dibattito pubblico, perché continui ad offrire la possibilità di aprirsi ad un dialogo costruttivo per le politiche culturali e memoriali del nostro Paese. Nella candidatura c’è tutto di me: passione, generosità, impegno, ricerca, studio, delusioni, ma anche tanta voglia di osare!